

«Via Tolemaide, tutto sbagliato»

«Corteo da fermare, errati luoghi e tempi dell'intervento»

Duccio Bonechi, di 25 anni di Firenze, residente a Padova, (accusato di devastazione e saccheggio, resistenza aggravata a pubblico ufficiale) era stato uno dei ventitré destinatari delle misure cautelari del gip Elena Dalloisio nell'ambito dell'inchiesta della procura genovese. Contro il provvedimento che consisteva nell'obbligo di dimora e di presentazione alla polizia aveva fatto ricorso al Riesame. I giudici, però, (presieduti da Marina Orsini, giudice Cristina Dagnino, estensore Massimo Cusatti) gli hanno risposto di no.

Intanto Cusatti ricorda come Bonechi sia «uno dei membri più attivi del centro sociale "Pedro" di Padova, pienamente calato all'interno di quelle stesse "tute bianche" che capeggiavano il corteo dalla cui interruzione sono poi scaturiti i disordini verificatisi nella zona di corso Torino».

E ancora il giudice spiega che la documentazione fotografica evidenzia la sua presenza attiva nella strada «con il volto parzialmente coperto da un fazzoletto rosso, durante la fase finale dell'assalto a un blindato dei carabinieri». Ci sono poi foto che documentano, ammette Cusatti, «l'ulteriore presenza in corso Torino tra quanti hanno animato le successive fasi di contro con il contingente dei carabinieri».

C'è una grande rassomiglianza tra il giovane ritratto nelle foto e l'indagato. E del resto, continua il giudice «Bonechi non ha ritenuto di fornire, com'era suo onere di fronte alla vistosissima rassomiglianza, un plausibile alibi alternativo alla sua identificazione; s'è avvalso del diritto al silenzio dinanzi al gip e non ha ritenuto di comparire all'udienza magari al solo fine di dire che nemmeno ha preso parte alle manifestazioni del G8; pare al tribunale che nemmeno sia consentito dubitare dell'attribuzione di identità formulata dal pm».

C'è quindi una disamina, da parte dei magistrati, sulle "scelte" di Bonechi dopo il primo intervento delle forze dell'ordine nei confronti del corteo delle "tute bianche".

«Egli ha scelto di restare schierato - scrive Cusatti - in piazza a fianco di quanti hanno deciso (pur avendo ampi spazi per cercare una comoda e dignitosa via di recesso da quello scenario di guerriglia) di opporsi con la violenza alle forze dell'ordine».

Poi, Cusatti si chiede che cosa dovevano fare i carabinieri (e non potevano fare altro) per arginare il corteo delle tute bianche «aperto da una testuggine destinata, come reiteratamente proclamato dai

disubbidienti allo sfondamento della zona rossa fino a piazza delle Americhe dove si sarebbe concentrata a breve una moltitudine di ventimila persone a pochi metri dall'imbocco con via Venti Settembre, l'accesso più agevole e diretto a palazzo Ducale sede del G8».

E a questo proposito Cusatti fa una tirata d'orecchie alle forze dell'ordine. «La ferma interruzione di quel corteo semmai sembra essere stata tardiva e inopportuna per scelta di tempo e luogo. Essa è avvenuta infatti in un tratto di via Tolemaide che effettivamente forma una sorta di imbuto, privo com'è di via di fuga laterali che consentissero il deflusso di quanti, senz'altro la maggioranza, avevano partecipato al corteo al solo scopo di manifestare il proprio dissenso e sono stati invece strumentalizzati da chi invece perseguiva l'obiettivo di trasformare Genova in un campo di battaglia... la mancanza di vie di fuga può avere dato la sensazione della trappola e dell'attacco "ingiusto" a opera dei carabinieri anche a chi non aveva partecipato al corteo con la deliberata intenzione di darsi alla guerriglia... ma Bonechi non era certamente fra questi... è stato colto dalle videoriprese mentre compie gesti di deliberato attacco non certo di difesa da

pretese violenze altrui».

[p.g.]